

Processi di investimento e dimensione economica delle imprese agricole

Ezio Salvini*

1. *Premessa*

La relazione di Ruozzi ribadisce in maniera esplicita e con forza un concetto elementare, di cui nella legislazione italiana sul credito agrario per troppo tempo non si trova traccia; soltanto dopo l'emanazione delle direttive CEE del 1972 si è cominciato a recepire, sovente a malincuore, che "l'azienda è un'unità, per cui anche dal punto di vista finanziario tutti i suoi aspetti, compresi certamente quelli dell'investimento, confluiscono nel più ampio problema dei flussi finanziari aziendali" [9]. Invero, tale principio rappresenta anche il presupposto della relazione di Iacoponi e Romiti [6]; ciò in quanto, essendo il credito agrario uno strumento fondamentale di politica economica e sociale, la concessione di finanziamenti dovrebbe basarsi non già esclusivamente su valutazioni dei beni capitali a fini garantistici, bensì su presupposti di sopportabilità finanziaria dell'indebitamento per investimenti, tramite analisi prospettiche di capacità di redditività e di rimborso.

Ho richiamato questi concetti anche perché essi sono alla base di uno studio INEA sulle fonti di finanziamento alle imprese agricole, che vede direttamente coinvolto l'Osservatorio di Economia Agraria per la Toscana. Lo studio, ricordato da Coda Nunziantе allorché Egli ha citato l'opportunità di una stima dell'entità e dell'incidenza del credito ordinario sull'indebitamento complessivo delle imprese [3], contempla due momenti tra di loro susseguenti. Il primo si ripromette di rendere la contabilità della RICA-Italia più circostanziata e attendibile in merito alla gestione finanziaria, ai processi di investimento delle imprese ed ai relativi finanziamenti di natura en-

* Professore Associato di Contabilità e Tecnica Amministrativa delle imprese in agricoltura nell'Università di Pisa.

dogena ed esogena. Nel frattempo sarà necessario corredare la banca dati INEA di uno specifico archivio della RICA-Italia, avente tra l'altro il fine di analizzare i processi di investimento, e contenente: la natura e l'ammontare dei mezzi finanziari affluenti in ciascun esercizio alle imprese; i bilanci riclassificati nello stato patrimoniale e nel conto economico a fini di analisi finanziario-patrimoniali e reddituali, statiche e dinamiche ed a contenuto retrospettivo e prospettico; un software di base per analisi economico-finanziaria. Infine sarà necessario arricchire i risultati contabili destinati agli agricoltori ed ai centri di assistenza tecnica con analisi di bilancio tramite rapporti di valori simultanei.

Il secondo momento della ricerca, peraltro ripetibile nel tempo dopo la costituzione dell'archivio INEA, consisterà: in una disamina degli aspetti economico-finanziari di un campione rappresentativo di aziende, stratificato in base a più criteri; in una stima dei tipi, dei relativi volumi e delle finalità di investimento della domanda di credito espressa dalle imprese agrarie.

Prima di estendere lo studio ad altre regioni o all'intero paese, si è voluto effettuare una verifica degli obiettivi e della metodologia da adottare. Pertanto, l'Osservatorio, ha condotto un'indagine di tipo esplorativo su aziende agrarie delle province di Firenze, Pisa e Siena afferenti alla RICA ed è ormai alta la percentuale di quelle rivisitate per una verifica circostanziata della loro struttura finanziario-patrimoniale riferita all'esercizio 1986.

Qui si riportano i risultati della provincia di Siena e più precisamente la natura ed il volume di credito residuo di cui le imprese beneficiano a fine 1986 nonché la struttura e la situazione finanziaria mediamente riscontrate.

2. *Le imprese studiate*

Si tratta di 41 imprese agrarie, 36 delle quali ubicate in collina e 5 in zona di montagna, a conduzione diretta del coltivatore che in 37 casi è un *full-time*. Il ricorso a manodopera dipendente è assai sporadico e nel 1986 ha riguardato soltanto due delle aziende per complessive 2.000 ore circa di lavoro avventizio. La SAU aziendale è variabile da un minimo di 2.50 ettari ad un massimo di oltre 180 ettari; la frequenza dei diversi indirizzi produttivi non muta sostanzialmente in relazione alla maglia aziendale, per cui la dimensione

economica delle imprese è altrettanto variabile e comprende tutto lo spettro di classi previste dalla RICA-Italia.

Le analisi effettuate si riferiscono ad una stratificazione delle imprese eseguita con il criterio della dimensione economica, ritenuto più idoneo per analisi di tipo finanziario. Comunque, l'esigenza di pervenire a dati in qualche misura indicativi di situazioni medie, determinate su un numero non troppo modesto di imprese, ha consigliato di limitare a quattro le classi di dimensione economica: da 2 a 8 UDE; da 8 a 16 UDE; da 16 a 40 UDE; oltre 40 UDE.

3. La struttura dell'indebitamento

L'estrazione casuale delle aziende studiate (1 azienda ogni 6 in contabilità) rende ragione del fatto che 8 di esse (19,5%) erano esenti da indebitamento nel 1986. Come si evince dal prospetto A più avanti riportato si tratta soprattutto di aziende di dimensione economica più bassa. Le altre 33 aziende presentavano, alla stessa data, debiti di finanziamento pari ad un ammontare complessivo di oltre 3,7 miliardi di lire, corrispondenti ad una esposizione media di circa 47,2 milioni di lire per unità di lavoro e di poco più di 2,2 milioni ad ettaro di SAU.

Il tipo di credito agrario più consistente è risultato quello a lungo termine, a sua volta motivato principalmente da miglioramenti fondiari e solo in minima parte da acquisto terreni. I finanziamenti in essere per capitali di dotazione e per la conduzione avevano, invece, rispettivamente un peso del 15% e del 35% circa sull'indebitamento totale (Tab. 1).

In merito alla natura del credito, vi è da rilevare che il credito agrario agevolato copriva quasi il 76% dei debiti risultanti a fine 1986; inoltre, tale provenienza dei finanziamenti interessava praticamente tutta l'esposizione a lungo termine ed i 4/5 del credito di dotazione. Al contrario, il credito agrario ordinario, con un'incidenza del 21% sui debiti totali, risultava utilizzato per oltre l'85% del suo ammontare per i prestiti di conduzione, dei quali peraltro costituiva una quota intorno al 51-52% (Tab. 1). Per quanto attiene il credito ordinario, esso denota una presenza trascurabile nel campione esaminato, avendovi fatto ricorso solamente per necessità contingenti di gestione e per periodi di tempo circoscritti anche a pochi mesi. Comunque, questo tipo di credito, attivato in quattro aziende, rap-

presentava il 9% circa dell'indebitamento a breve termine contratto durante il 1986.

Un ulteriore aspetto considerato nell'indagine riguarda la provenienza bancaria dei finanziamenti (Tab. 2). Ebbene, il 60% dei debiti era acceso con Istituti di credito speciali, i quali, invero, denotavano la loro massima presenza in operazioni a lungo ed a medio termine; in entrambi i casi con un peso intorno al 79%. Viceversa, quando si tratta di prestiti di conduzione, l'80% del volume di credito risultava provenire da banche ordinarie. Nelle realtà esaminate tale circostanza potrebbe derivare dalla presenza in zona del Monte dei Paschi di Siena che esercita, anche per la sua lunga tradizione, un potere di attrazione particolarmente forte nella provincia e sugli agricoltori, adusi peraltro a ricorrervi per i loro depositi. Non di meno, la distribuzione capillare nelle aree rurali di sportelli di banche ordinarie può essere all'origine del frequente ricorso ad esse per motivi di contingente carenza di liquidità.

Per quanto riguarda le fonti di finanziamento (Tab. 3), le leggi regionali erano all'origine dei 3/4 circa dell'indebitamento complessivo del campione. Il ricorso a tale fonte diviene ancora più marcato nelle operazioni a lungo termine. La legislazione nazionale, invece, risultava maggiormente operante per i prestiti di conduzione: lo evidenzia la distribuzione percentuale dei fondi concessi dai vari tipi di credito, ma soprattutto l'incidenza di quasi il 57% raggiunta nel 1986 nell'ambito dei debiti a breve.

PROSPETTO A. - Aziende considerate.

Dati e parametri		Dimensione economica (UDE)				Totale aziende
		2-8	8-16	16-40	oltre 40	
<i>Aziende studiate</i>	n.	7	8	15	11	41
— SAU media	ha	6.21	16.09	34.25	99.31	43.37
— SAU/U.L.	ha	3.90	7.95	14.51	33.59	16.66
— Indeb./U.L.	000 L.	1.749	8.743	36.747	69.321	39.004
— Indeb./SAU	000 L.	499	1.100	2.532	2.063	2.090
<i>Aziende con debiti</i>	n.	3	6	13	11	33
— SAU media	ha	8.50	14.11	36.87	99.31	50.97
— SAU/U.L.	ha	5.74	6.95	16.21	33.59	21.36
— Indeb./U.L.	000 L.	4.400	11.612	43.992	69.321	47.209
— Indeb./SAU	000 L.	776	1.672	2.714	2.063	2.210

4. *L'indebitamento delle aziende*

Anzitutto giova rilevare che ciascuna classe di dimensione economica qui considerata denota volumi di indebitamento delle aziende, riferiti ad unità di lavoro e di superficie, che si discostano marcatamente dai valori mediamente evidenziati dal campione complessivo. Ciò è vero sia quando i valori dei rapporti riguardano esclusivamente le aziende indebitate, sia allorché essi vengano calcolati come media ponderata di tutte le aziende che ricadono in ciascuna delle classi.

Dal prospetto riportato si evince, inoltre, che il volume di indebitamento ad unità di lavoro è direttamente proporzionale alla dimensione economica delle aziende, al cui crescere, invero, si contrae marcatamente il grado di attività espresso dal parametro "ettari di SAU ad unità di lavoro". Tale correlazione si rileva anche per l'indebitamento ad ettaro, almeno fino alla classe 16-40 UDE, la quale, tra l'altro, presenta un valore medio dell'esposizione debitoria ad unità di lavoro che è vicino alla media generale delle aziende studiate.

Anche l'atteggiamento delle aziende nei confronti della fonte bancaria del credito agrario sembra dipendere dalla loro dimensione fisica ed economica. La tabella 4 evidenzia, infatti, una presenza degli Istituti di credito speciali in aumento nelle classi più alte, dove, invero, insistono aziende che presentano, in termini assoluti, un più consistente volume di indebitamento e per le quali sembra logico presumere una frequenza relativamente maggiore di operazioni di finanziamento.

Ciò conferma il dubbio espresso da Coda Nunziantie [3] su una presunta funzione transitoria degli Istituti di credito speciali in quanto limitata alla domanda espressa da una agricoltura poco commerciale o che da poco tempo si è avvicinata al mercato. A nostro avviso questi presupposti non possono essere avvalorati neppure dal fatto che le aziende più piccole ricorrono al credito soltanto attraverso Istituti speciali e ciò perché trattasi di un volume di debiti assai modesto e per lo più dovuto quasi del tutto ad operazioni di miglioramento retrodatate di circa dieci anni.

Per quanto attiene la natura e la durata del credito, la tabella 5 conferma che le aziende, indipendentemente dalla classe di appartenenza, fanno ricorso al credito agrario ordinario per la media ma soprattutto per la breve esposizione debitoria. Il credito agevolato, invece, fatta eccezione per la classe 8-16 UDE, si rileva essenzialmen-

te per l'indebitamento a lungo termine.

Le uniformità di comportamento tra le classi di aziende divengono assai labili se si analizza la struttura di ciascun tipo di indebitamento. Dalla seconda parte della tabella 5 si evince, infatti, che la natura del credito assume pesi diversi, nell'ambito della medesima durata temporale, in relazione alla dimensione economica delle aziende: nelle unità di più modesta dimensione il credito a lungo ed a medio termine è del tutto agevolato; così pure è credito agrario agevolato quello di conduzione. Nelle aziende più grandi il credito di miglioramento si conferma pressoché tutto agevolato; non così le operazioni a medio termine dove una parte affatto trascurabile del volume di indebitamento proviene dal credito agrario ordinario. Per quanto riguarda i prestiti di conduzione, l'incidenza del credito agevolato è inversamente proporzionale alla dimensione economica delle imprese e ciò in conseguenza anche del fatto che nella classe di ampiezza massima si è fatto ricorso al credito non agrario.

5. L'assetto economico-finanziario delle imprese

L'ammontare degli affidamenti creditizi va ricondotto al contesto aziendale per verificarne gli effetti sull'equilibrio economico finanziario delle imprese, soprattutto al fine di valutare la capacità di reddito e di rimborso delle imprese stesse verso operazioni di finanziamento bancario. L'apprezzamento di questi due aspetti è stato sviluppato mediante schemi di analisi di bilancio perfezionati ed applicati nella valutazione (anche bancaria) di imprese industriali [2,4,5], ma che hanno trovato adattamenti di impostazione anche per le imprese agricole [1, 7, 8, 10].

Nella nostra indagine si è proceduto ad un'analisi di carattere istantaneo, riferita all'esercizio 1986, che si basa su un numero modesto di quozienti di bilancio inseriti in un quadro logico che contempla quattro momenti specifici di analisi, per altro, tra di loro collegati: la struttura degli investimenti, fondata sul criterio finanziario della ideale trasformazione delle attività patrimoniali in liquidità; la struttura dell'indebitamento, espressa da quozienti finanziari che denotano il grado di esigibilità; la situazione finanziario-patrimoniale, con indici idonei a verificare la garanzia di copertura delle diverse passività; la redditività economica, tramite indici segnaletici di estrema sintesi, la cui scomposizione, da un lato, facili-

ta giudizi sulla capacità di reddito e di rimborso, dall'altro lato, collega gli indici finanziari con quelli economici.

Nel prospetto B riportato il quadro dei quozienti di bilancio presenta caratteri di organicità persistendo in esso le indispensabili relazioni tra gli indici di investimento e di indebitamento e tra questi ultimi ed i quozienti di situazione finanziaria, nonché tra l'aspetto economico e quello finanziario della gestione. Ciò è vero in quanto gli indicatori di caratteri morfologici costituiscono le variabili determinanti degli indicatori di caratteristiche attitudinali; inoltre gli uni e gli altri, almeno in parte, rappresentano i fattori per i quali i quozienti di redditività possono derivare per prodotto [5].

Circa i valori degli indici, due sono le considerazioni da premettere: per ciascuna classe dimensionale essi rappresentano medie ponderate di tutte le aziende studiate; il capitale investito coincide sempre con gli investimenti caratteristici, non sussistendo nelle imprese né una vera e propria area di gestione atipica, né un'area di gestione straordinaria, per cui a differenziare il reddito operativo dal reddito netto contribuisce soltanto la gestione finanziaria, costituita, nei casi in esame, da interessi passivi ed oneri bancari connessi.

Dai valori riportati in precedenza risulta che le imprese agrarie di relativa maggiore dimensione economica sono quelle che hanno un grado di indebitamento più alto. Ad esso, però, corrisponde una redditività degli impieghi (ROI) e del capitale proprio (ROE) marcatamente più elevata e tale da ritenersi più che soddisfacente. Ugual-

TABELLA 1. - Indebitamento per natura e durata del credito (valori percentuali)

Natura del credito	Durata del credito			Totale
	lungo	medio	breve	
Credito agrario ordinario	1,1	13,7	85,2	100,0
Credito agrario agevolato	66,1	15,5	18,4	100,0
Credito ordinario	—	—	100,0	100,0
Totale credito	50,1	14,6	35,3	100,0
Credito agrario ordinario	0,5	20,0	51,5	21,0
Credito agrario agevolato	99,5	80,0	39,4	75,8
Credito ordinario	—	—	9,1	3,2
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0

PROSPETTO B. Quozienti economico-finanziari di bilancio (valori medi) (*)

Quozienti	Simboli	Dimensione economica delle imprese			
		2-8	8-16	16-40	oltre 40
<i>Indicatori di caratteri morfologici</i>					
Struttura degli investimenti:					
— Liquidità	I/K	0,04	0,04	0,05	0,11
— Elasticità	C/K	0,07	0,14	0,19	0,31
— Solidità	I/K	0,93	0,86	0,81	0,69
Struttura finanziaria:					
— Esigibilità dei finanziamenti	p/K	0,01	0,05	0,05	0,07
— Dipendenza dall'indebitam.	T/K	0,02	0,07	0,21	0,22
— Grado di indebitamento	K/N	1,02	1,07	1,26	1,28
— Rigidità dei finanziamenti	K/p	166,72	20,32	18,39	13,46
<i>Indicatori di caratteri attitudinali</i>					
Situazione finanziaria:					
— Garanzia	N/I	1,05	1,08	0,98	1,13
— Copertura	N + P/I	1,13	1,11	1,17	0,93
— Disponibilità	C/p	11,97	2,84	3,48	4,13
— Tesoreria	l/p	6,00	0,85	0,99	1,45
— Solvibilità immediata	p/l	0,17	1,17	1,01	0,69
— Solvibilità consolidata	P/I	0,02	0,02	0,19	0,21
— Attività aziendale	V/K	0,13	0,08	0,12	0,28
Indici di redditività:					
— Redditività operativa (ROI)	Ro/K	0,03	0,05	0,07	0,15
— Economicità delle vendite	Ro/V	0,27	0,61	0,57	0,54
— Redditività globale (ROE)	Rn/N	0,03	0,04	0,06	0,17
— Onerosità gestione finanz.	Rn/Ro	0,97	0,87	0,73	0,87
Rinnovo capitali fissi:					
— Ammort./Nuovi investim.		1,93	0,32	0,49	1,28
— Capitaliz.fattori/Nuovi inves.		0,11	0,01	0,12	0,04
— Disinvestimenti/Nuovi inves.		3,48	—	0,01	0,14

* Terminologia e simbologia sono tratti da [5].

Significato dei simboli: l = liquidità immediata e differita; C = Circolante lordo; I = immobilizzazioni; p = passività a breve e rate mutui; P = passività consolidate; T = debiti di credito; K = capitale investito e capitale acquisito; N = capitale proprio; V = vendite; Ro = reddito operativo; Rn = reddito netto; ROI = tasso di redditività operativa; ROE = tasso di redditività del capitale proprio; ammort. = ammortamenti; Capitalizz. = capitalizzazione del lavoro umano e del lavoro meccanico; Disinvestimenti = disinvestimenti di capitali tecnici fissi e vendita terreno.

TABELLA 4. - Indebitamento delle imprese per classe di dimensione economica e per provenienza del credito (valori percentuali)

Provenienza	Dimensione economica (UDE)			
	2-8	8-16	16-40	oltre 40
Istituti di credito speciali	100,0	26,9	60,1	60,7
Istituti di credito ordinari	—	73,1	39,9	39,3
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0

mente buoni si possono dire i valori degli indici di situazione finanziaria, per cui tali imprese, nel loro complesso, denotano un grado di affidabilità affatto trascurabile in vista di ulteriori finanziamenti per nuovi investimenti in capitali tecnici.

Assai più problematiche, invece, risultano le possibilità di sviluppo delle aziende più piccole, nonostante la quasi inesistenza di debiti di prestito a loro carico. In questa realtà è la bassa redditività a non consentire autofinanziamento, né in senso stretto (utile non consumato) né in senso ampio (utile + ammortamenti) e ciò in quanto i prelevamenti per consumo superano, sovente, l'utile di esercizio intaccando gli stessi ammortamenti. In sostanza, ci troviamo di fronte ad aziende solide dal punto di vista patrimoniale, la cui redditività comunque non sembra consentire affidabilità di rimborso per i finanziamenti creditizi, a meno che essi non siano inseriti in piani generali di miglioramento.

I risultati dell'indagine confermano pertanto, a nostro avviso, l'utilità, per il sistema del credito agrario, di effettuare analisi di bilancio che guardano all'impresa agricola nella sua globalità ed unitarietà, alla stregua di quanto avviene per gli altri settori produttivi. Le informazioni che ne derivano, infatti, pongono il finanziatore in condizione di misurare la vera rischiosità dell'operazione di affidamento sulla base delle effettive possibilità di sviluppo delle imprese. Tuttavia, in casi analoghi a quelli delle piccole imprese da noi esaminate, gli Istituti bancari non possono non basare la loro valutazione delle operazioni creditizie su garanzie reali, le sole che pos-

TABELLA 5. - Natura e durata del credito per classe di dimensione economica delle imprese (valori percentuali)

Natura del credito	Dimensione economica delle imprese (UDE) e durata del credito																
	1-4				4-8				8-16				oltre 16				
	L	M	B	TOT.	L	M	B	TOT.	L	M	B	TOT.	L	M	B	TOT.	
Credito agrario ordinario	—	—	100,0	100,0	—	—	100,0	100,0	—	—	40,1	59,9	100,0	1,5	6,1	92,4	100,0
Credito agrario agevolato	38,7	33,6	27,7	100,0	11,0	27,9	61,1	100,0	68,2	9,7	22,1	100,0	58,7	18,2	13,1	100,0	100,0
Credito ordinario	—	—	—	—	—	—	100,0	100,0	—	—	100,0	100,0	—	—	100,0	100,0	100,0
Credito agrario ordinario	—	—	—	—	—	—	35,0	—	—	—	41,7	26,7	—	0,8	10,6	66,8	—
Credito agrario agevolato	100,0	100,0	100,0	—	100,0	100,0	65,0	—	100,0	58,3	56,8	—	99,2	89,4	26,8	—	—
Credito ordinario	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	16,5	—	—	—	—	6,4	—
TOTALE	100,0	100,0	100,0	—	100,0	100,0	100,0	—	100,0	100,0	100,0	100,0	—	100,0	100,0	100,0	—

sono consentire l'erogazione di finanziamenti altrimenti impossibili. Rimane comunque incertezza sulla validità di quest'ultimo tipo di affidamenti, salvo che essi non siano inquadrati in un contesto di politica economica e sociale.

Per concludere, riteniamo indispensabile affiancare al collegamento tra finanziamento ed operazione finanziabile — che ai termini della legge del '28 deve essere instaurato e mantenuto — un'analisi della struttura e della situazione economica e finanziaria delle imprese, tendente, da un lato, ad individuare le condizioni di equilibrio economico-finanziario, dall'altro lato, a verificare, sulla base di ipotesi di investimento predeterminate, gli assetti finanziari futuri, alla luce anche di *budgets* di cassa che tengano conto di entrate personali e familiari estranee alla gestione aziendale, ma che in essa confluiscono o possono ricadere in momenti di disequilibrio finanziario.

BIBLIOGRAFIA

- [1] BOTTIGLIA R. (1987), *Il finanziamento degli investimenti in capitale fondiario e la valutazione delle richieste di credito*, AA.VV., "Il capitale fondiario", Ed. Banca Nazionale dell'Agricoltura, Roma.
- [2] BRUNETTI G., CODA V. (1974), *Indici di bilancio e flussi finanziari*, Etas Libri, Milano.
- [3] CODA NUNZIANTE G. (1988), *Prospettive di adattamento del sistema creditizio alla domanda di finanziamenti del settore agricolo alimentare*, XVIII Incontro di Studio del Ce.S.E.T., Bologna.
- [4] FACCHINETTI I. (1987), *Analisi di bilancio per indici e per flussi*, IPSOA Informatica.
- [5] FERRERO G., DEZZANI F. (1979), *Manuale delle analisi di bilancio: Indici e flussi*, Giuffrè Editore, Milano.
- [6] IACOPONI L., ROMITI R. (1988), *Metodologie di valutazione dei piani di miglioramento: l'azienda di riferimento come strumento operativo*, XVIII Incontro di Studio del Ce.S.E.T., Bologna.
- [7] IACOPONI L., SCHIAVONI N. (1977), *Il finanziamento delle imprese agricole alla luce dell'analisi finanziaria dei risultati contabili di aziende toscane*, Rivista di Economia Agraria n. 1.
- [8] MIELE M., IACOPONI L. (1987), *Analisi economico-finanziaria dello sviluppo aziendale*, Agricoltura Ricerca, anno IX, n. 73.
- [9] RUOZI, R. (1988), *Il finanziamento degli investimenti nell'agricoltura italiana: problemi e prospettive*, XVIII Incontro di Studio del Ce.S.E.T., Bologna.
- [10] SEGALÉ, A., GIACOMELLI, P. (1987), *Le metodologie per l'analisi economico-finanziaria delle imprese agricole*, in AA.VV., "Il capitale fondiario", Ed. Banca Nazionale dell'Agricoltura, Roma.